

## L'analisi

di Andrea Rinaldi

# Da Sagat al termovalorizzatore Quella voglia sdoganata dal Pd: vendere (male) i gioielli di famiglia

## Già Fassino nel 2012 cedette l'80% di Trm e il 49% di Amiat

**S**ubito. È l'avverbio preferito a Palazzo Civico quando si mettono a punto le operazioni di dismissione. Ma la fretta è cattiva consigliera, dice un vecchio adagio e infatti non sempre i risultati ottenuti sono all'altezza delle aspettative. Vedi la vendita delle azioni di Iren sul finire del 2018, che, di intesa con l'altro socio forte, il Comune di Genova, avrebbe invece potuto fruttare qualche milione in più. Si è preferito piuttosto liberarle sul mercato senza trovare accordi prima.

Stesso copione con le azioni di Sagat e che rischia di ripetersi con quelle di Trm e Centrale del Latte: a dicembre Palazzo Civico ha ceduto al fondo F2i il 10% della società che gestisce l'aeroporto di Caselle per 14 milioni. Molto meno dei 20 milio-

ni che aveva chiesto la scorsa estate quando aveva messo all'asta la sua quota; e infatti nessuno aveva risposto all'appello.

Nel febbraio scorso poi la giunta Appendino, a caccia di quattrini per ripianare il debito monstre, aveva spedito lettere all'indirizzo di altre partecipate chiedendo di liquidare la propria partecipazione: per l'1,16% dell'Ipla, l'istituto per le piante il legno e l'ambiente, aveva chiesto 2.000 euro; per il 3% del Ceip 7.000 euro; per l'incubatore 213t dell'Unito 50 mila euro.

L'altro ieri le opposizioni, il Pd in testa, hanno promesso battaglia contro la cessione del 13,7% di Trm al grido di «privatizzazione». La vendita dei gioielli di famiglia per fare cassa in momenti di difficoltà non ha mai portato buoni frutti, la storia industriale italiana ce lo ri-

corda. Posto che nel caso del Comune lo impone, oltre che la matematica necessità dei conti, la legge Madia, qualcuno tra le file del dem dovrebbe ricordarsi però che a incominciare le dismissioni è stato proprio quel Partito democratico che si pone come alfiere dell'interesse collettivo. A Roma e sotto la Mole.

Fu proprio la giunta Fassino nel settembre 2012 a cedere alle cooperative private la gestione di 9 asili comunali su 49 e nei due mesi successivi l'80% del termovalorizzatore del Gerbido, il 49% di Amiat e il 28% di Sagat, mentre nel 2013 si cercò invano un compratore per il 49% di Gtt. Una maxi operazione messa in piedi per assicurare i 280 milioni necessari per rientrare nel patto di stabilità. Ma la vendita di Trm e Amiat fu



**Inceneritore**  
Due giorni fa Appendino ha deliberato la vendita del 17,3% delle quote di Trm

chiusa a 155 milioni di euro, a un prezzo più basso di 27 milioni rispetto alla base di partenza. Per non parlare di Sagat, il cui 28% fu ceduto per 35 milioni, quando la perizia l'aveva valutato 58 milioni. Il copione era già scritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

